

# il Friuli

quotidiano popolare

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana, Via Manin 8 (Telefono 3-66) - Udine.

### INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro di altezza: Nella pubblicità occasionale finanziaria: pagina di testo L. 075; Cronaca L. 150; Pubblicità in abbonamento pagina di testo L. 050; Cronaca L. 1.—; Mortuari L. 075.

### ABBONAMENTI

Anno L. 50, Semestre L. 25  
Trimestre L. 13.50  
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1  
Abbonati sostenitori L. 70  
Abbonati benemeriti L. 100  
Direzione e Amministrazione  
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52

## Una giornata italiana

La cerimonia del Monte Nero si è svolta in una giornata veramente italiana, coi discorsi più rappresentativi che vi furono tenuti soprattutto per quel del legionario fiamma capitano Host Venturi e dell'ex Ministro Gasparotto, che fu esponente dei combattenti e del rinnovamento ed ora è, nella democrazia sociale, un pezzo grosso.

Host Venturi ha proclamato la necessità di finir la lotta sanguinosa di parte che mettono una contrada contro l'altra: «E' necessario — soggiunse — che tutti i cittadini italiani, vecchi e nuovi, si uniscano per il benessere della Patria, non creando lotte fra parte e parte, ma formando una massa collettiva per la difesa della Patria stessa».

Come ex alpino esclama che l'alpino non sa odiare, ma solo amare e soffrire. Questo suo motto risuona oggi irradiato di nuova luce.

E conclude: «Dalla collaborazione fraterna con quelli delle nuove provincie la forza si rinasce per il bene di queste regioni, ma soprattutto e sempre per quello dell'Italia nostra».

Anche l'on. Gasparotto ebbe reiterate invocazioni a desistere dall'odio ed a dedicarsi alla collaborazione. Auspicò alla fratellanza prossima delle due stirpi. Ed ebbe queste chiare espressioni verso gli altri: «Stieno tranquille le vostre popolazioni. Nulla sarà attentato dei loro costumi, della loro lingua, delle loro libertà comunali a somiglianza di quelle degli altri comuni d'Italia».

I vostri pastori potranno cantare per le valli e per i monti le loro dolci canzoni materne senza che labbra italiane si muovano a scherno o a protesta».

Significativa la rivendicazione fatta dall'on. Gasparotto del soldato italiano all'epoca triste di Caporetto, rivendica-

zione che noi ci siamo proposti come uno dei più alti doveri di pubblicisti per eliminare quest'onta buttata sull'Italia che combatteva da chi era pre-pato di trovare un alibi alle proprie responsabilità.

Il comm. Russo, pure, invocò la cessazione degli odi di parte ed ebbe accenti alle autonomie amministrative. Analogamente il prof. Musoni prospettò facile la collaborazione fra le due stirpi.

Non è uno sciocco compiacimento personale che fa sottolineare queste affermazioni che vengono da uomini appartenenti a partiti in confronto dei quali noi rivendicammo — spesso per questo oltraggiati come antipatrioti — la verità e le aspirazioni civili che essi ora con dividono. Le rileviamo con gioia di italiani; perchè l'Italia si valorizza all'interno e all'estero ispirandosi alle direttive della sua sapienza e della sua civiltà plurimillenaria.

Vogliamo pure mettere in evidenza l'insanabile antitesi tra la tesi del «Giornale di Udine» e quella degli uomini su ricordati, che pure un anno fa facevano causa comune nella battaglia politica.

La circostanza che il «Giornale di Udine» registra la cronaca senza reazioni polemiche potrebbe far balenare la speranza di un suo rinsavimento. Lo gioio rinsavimento dacché è organo democratico e dovrebbe quindi essere nelle linee direttive dei democratici e dei combattenti. Ma esso è anche filofascista. Ed il fascismo segue una linea antitetica. A giorni vedremo se l'esure filo... prevale sull'essere organo; quale cioè sia la sua legittima sposa e quale... l'altra: se la Democrazia e l'As-sociazione nazionale fascista. Invero la sua situazione non è delle più comode.

ATTILIO OSTUZZI

### AL SENATO

ROMA, 18. — Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni al Senato si è iniziata la discussione del bilancio delle colonie.

### La disciplina sull'uso delle automobili statali

ROMA, 18. — E' di prossima pubblicazione il r. d. 13 luglio sul quale vengono emanate norme circa l'impiego di mezzi automobilisti da parte delle amministrazioni statali, compresa la direzione gen. delle ferrovie dello stato. Tale provvedimento confortato dal parere del cons. di stato e deliberato dal consiglio dei ministri mira a delimitare l'uso degli autoveicoli sia gli acquisti ed ogni spesa inerente allo esercizio di tali mezzi di trasporto allo scopo preciso di ridurre e contenere l'onere che lo stato sostiene per i servizi del genere.

### Il calice del Re ad una Chiesa italiana in America

WASHINGTON, 18. — In assenza dell'ambasciatore d'Italia sen. Roland Ricci il segretario Geosser Celestia di Vigliasco ha consegnato solennemente il calice regalato dal Re d'Italia alla chiesa italiana del Santo Rosario. La cerimonia alla quale sono intervenuti il personale dell'ambasciata e numero folla si è chiusa colla celebrazione di una messa solenne.

### Tiri l'orecchio a quel corrispondente!

Il «Giornale di Udine» ha da Roma, 17, queste note di commento alla seduta della Camera:

«La seduta d'oggi è, crediamo senza precedenti. Si è dovuta chiudere dopo cinque minuti perchè non erano presenti gli interroganti. Già questa seduta del lunedì dedicata interamente alle interrogazioni ed alle interpellanze è ritenuta da un pezzo senza utilità e fatta soltanto per riattaccare le solite diatribe».

A questa cagione si aggiunge la stanchezza generale e si troverà la spiegazione dello sciopero odierno.

Tutti si domandano perchè l'onorevole Facta subisca la pressione dei popolari per tenere aperta la Camera in condizioni che sono ormai diventate diastrose».

Un corrispondente parlamentare che afferma essere ritenuta da un pezzo senza utilità a fatto soltanto per riattaccare le solite brighe questa seduta del lunedì dedicata interamente alle interrogazioni ed alle interpellanze» commette un falso e mette in mostra le sue fobie antiparlamentari.

Un corrispondente parlamentare che attribuisce lo sciopero bianco dell'altro ieri alla stanchezza generale è cieco e sordo.

Un corrispondente parlamentare che fa domandare da tutti perchè Facta, subisca la pressione dei popolari col tenere aperta la Camera in condizioni diastrose è un cetrullo, poichè anzitutto in prima linea a voler tener aperta la Camera sono i socialisti e non i popolari; in secondo luogo coi popolari sono parecchi democratici a volere tener aperta la camera: la maggioranza di questa è per la prosecuzione delle sedute. Ed è la Camera, non il governo, arbitro del suo funzionamento. Non siamo mica in periodo di dittatura!

Tiri l'orecchio — dunque — il «Giornale di Udine» al suo corrispondente parlamentare. Non osiamo consigliare il licenziamento, poichè lo stile, le idee, il virus del corrispondente lo addimostriamo un fratello siamese, un sosia, della Redazione. Con ciò non vogliamo insinuare che la nota alla seduta sia stata stilata in redazione; il Ciel ce ne guardi! Abbenchè sia lecito ai giornalisti datare, magari da Tokio, gli stili-cidi della redazione, ad un patto sotto; di non dir castronerie tecniche, di salvare il rispetto verso i propri lettori, per quanto li si giudichi di collo grosso.

Diamine! Anche i lettori del «Giornale di Udine», ieri avevano diritto di sapere che la seduta lunediata durò soli cinque minuti per uno sciopero bianco organizzato; ed organizzato precisamente dai socialisti e da parte di quei popolari e democratici che più si opporrebbero all'abolizione della giornata della interpellanza, e che vogliono proprio la prosecuzione dei lavori.

Ma siamo indulgenti: non si tratta di cattiveria; si tratta di inabilità. Se la vedano i lettori di quel giornale.

### 50 minuti di seduta

### Domani si discuterà

### la mozione socialista sulla politica interna

ROMA, 18. — Presieduta da De Nicola la tornata odierna della Camera durò appena 10 minuti. Molte interrogazioni decaddero ed il motivo venne dichiarato dall'on. Matteotti:

Egli e i suoi colleghi di gruppo rinviavano le interrogazioni inscrite nel l.o. d. g. di oggi data la situazione politica ed in attesa delle dichiarazioni del governo sulle quali i gruppi dovranno regolare la loro azione (commenti).

Quando si doveva proseguire col bilancio del tesoro Cocco Ortu propone una sospensione dato che non si potrebbe discutere serenamente dato lo stato di animo dell'assemblea in pendenza della mozione socialista che propone sia iscritta all'ord. g. di domani Facta accetta rinnettendosi alla Camera circa la soluzione della seduta. La proposta è approvata. Modigliani propone anche che domani le interrogazioni siano sospese. La seduta è tolta alle 15.50.

### La crisi verrà evitata?

(nostri fonogrammi)

ROMA, 18.

Oggi riunioni di gruppi, di direttori, separatamente e associativamente. Il gruppo popolare ha esaminato a lungo la situazione politica ed ha deciso di rinviare ogni definitivo atteggiamento alla riunione che si terrà domani 10 dopo aver preso contatto di gruppo coi vari gruppi della democrazia.

Anche il gruppo della democrazia sociale tiene una riunione, riuscita numerosa, sotto la presidenza dell'on. Cocco Ortu. Anche i democratici si sono riuniti nella mattinata, si sono riuniti i

### Terzo Consiglio dei Ministri

ROMA, 18. — Il consiglio dei ministri riunitosi stamane alle ore 11 è terminato verso mezzogiorno. Tutti i ministri erano presenti.

Il consiglio ha continuato ad occuparsi della situazione e dei lavori del parlamento.

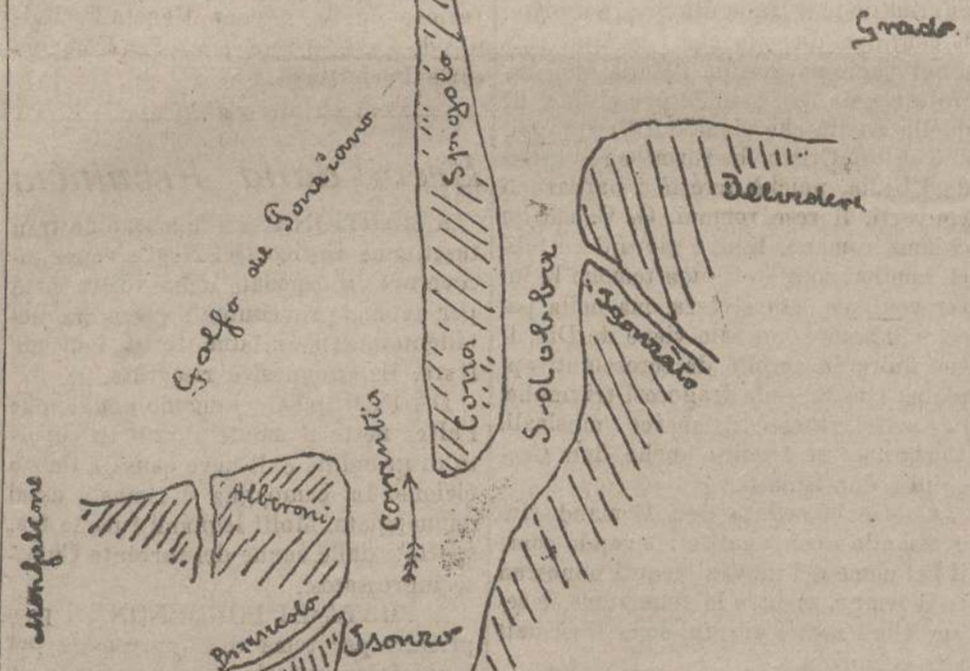
## LA SISTEMAZIONE DELLA FOCE DELL'ISONZO

Anzitutto un po' di storia. Quali fossero le condizioni idrografiche della nostra Provincia in tempi remotissimi non c'è noto. Primo a darcene qualche nozione è Virgilio, che ci descrive con smaglianti versi onomatopoeici la foce del Timavo, il quale erompendo dai monti per nove bocche si gettava nella pianura con immenso frastuono. Di queste nove bocche, che indubbiamente scaturivano da caverne carsiche situate lungo le pendici dei colli, che vanno dai monti Oera (Hermada) al S. Michele, tre soltanto si mantengono vive come ai tempi di Virgilio. Gli altri sei sono ostruiti da secoli, però la configurazione del monte, i rilevanti giacimenti di argilla e la presenza in pozzi profondi di vene perenni e scorrenti di acqua carsica, ci consentono ancor oggi di rappresentarci le nove bocche del Timavo di Virgilio. Le conche di Srdidussina, di Sagrado, di Solazzo, di Selz (le Muzille), le Fontane, le Fontanelle, il Lucavez e le polle di S. Giovanni di Tuba erano indubbiamente le fonti antichissime del Timavo, il quale, dopo un breve percorso a piedi delle colline, si gettava oltre l'agro monfalconese nel golfo del Poniziano.

Ai tempi di Aquileja romana le condizioni del Timavo erano probabilmente ancora le suddesse: l'Isonzo non era nato, ne menzionato ancora. L'acqua che scendeva dalle pendici del Trico-

to ed ostruite da sabbie e ghiaie si disseccarono del tutto o in parte; tre soltanto, le streme di Tuba conservarono e conservano la originale potenzialità, perchè alimentate tuttora dal Vipacco e dal Recca sotterraneo. Nel corso dei secoli l'Isonzo peregrinò per tutta la pianura e le fece cambiare d'aspetto più volte. Negli ultimi cinquant'anni, contenuto da argini e sorvegliato durante le piene, non riuscì a mutar di corso nella pianura, ma alla sua foce, dove provvedimenti idrotecnici non s'opposero alle sue furie, «si scavò una nuova bocca «la Correntia», per la quale scarica oggi in mare quasi tutta la massa delle sue acque.

Comunemente si ritiene, che la foce dell'Isonzo sia Sdobba e come tale è segnata anche sulle carte idrografiche. Ma la Sdobba non è più di fatto lo sbocco dell'Isonzo in mare. Invero non è ancora lontano il tempo in cui l'Isonzo arrivato nel suo estuario, dopo di aver ricevuto l'ultimo suo affluente di sinistra il Branolo, piegava con brusco gomito verso occidente e si gettava nella Sdobba. La Sdobba era un canale lungo alcuni chilometri, largo più di cento metri e molto profondo, confinato ad oriente dalla Cona e dallo Spigolo, ad occidente dalle lagune di Belvedere, nel quale si versava l'ultimo affluente dell'Isonzo, l'Isonzatto.



La Cona e specialmente lo Spigolo, che è quella stretta e lunghissima lingua di terra che si protende in mare verso la costa istriana e che vista da lontano sembra toccar Salvoze era la diga naturale che impediva alle acque dell'Isonzo di gettarsi nel golfo del Poniziano e le immetteva direttamente nelle lagune di Grado.

Oggi invece tutta l'immensa massa d'acqua si versa in mare per la Correntia, la nuova bocca che si è aperta a poco a poco fra la Cona e gli Alberoni. Questa «bocca» che ancora cinquant'anni or sono era un rigagnolo, oggi è un mare, mentre la Sdobba va a poco a poco interrendosi. Ma la Correntia è posta a oriente dello Spigolo e s'apre nel golfo del Poniziano: lo Spigolo non funge più da diga protettiva del golfo di Trieste.

Riepilogando: «quando l'Isonzo sboccava nella Sdobba ad occidente dello Spigolo le lagune di Grado ricevevano la sabbia necessaria, mentre il golfo di Trieste, rispettivamente quello di Poniziano, erano salvaguardati dall'interramento, oggi che l'acqua si versa in mare per la Correntia ad oriente dello Spigolo, il golfo di Trieste va insabbiando, si, mentre a Grado il riformimento di sabbia difetta».

Come da questo stato di cose ne derivi un pericolo enorme all'esistenza del porto di Monfalcone ed una minaccia ai bagni di Grado è evidente».

Chi ebbe occasione di viaggiare per ferrovia fra Monfalcone e Trieste in un'epoca in cui l'Isonzo fosse in piena, avrà di certo osservato dall'alto della costiera di S. Primo come il mare in un immenso semicerchio da Duino alla punta dello Spigolo e più lontano ancora fosse torbido, fangoso, grigiastro. Le materie solide, che l'Isonzo porta in mare costantemente, ma specialmente

durante le piene sono enormi: migliaia e migliaia di tonnellate di ghiaia, terra e sabbia vengono annualmente depositate nel nostro golfo. I materiali più pesanti si fermano entro la barra, che però annualmente va avanzando verso Monfalcone e Trieste; le particelle più leggere, sospese nell'acqua mosca, vanno a depositarsi fino a Duino e fino a mezzo mare fra lo Spigolo e St. Croce.

La poca profondità del mare nel golfo del Poniziano, che è quella del golfo di Trieste sulla quale si apre il canale navigabile ed il posto di Monfalcone era sempre stata il maggior ostacolo allo impianto ed al funzionamento di Cantieri e di altri stabilimenti industriali che avevano bisogno di vie d'acqua profonde per navi di grande tonnellaggio. Davanti a Monfalcone si raggiunge appena a 6 chilometri dalla costa la profondità naturale di 8 metri, perciò sono necessari continui lavori di dragaggio per mantener navigabili nelle marine ai cuni alvei artificiali, che permettano l'entrata e l'uscita dal porto.

Quale sia la sorte riservata al porto di Monfalcone se la mano dell'uomo non s'affretta a correggere lo sbocco dell'Isonzo, ce lo insegna la storia della palude Lisert, contigua al porto. La palude Lisert, il Desertum, era ai tempi di Aquileja romana un magnifico porto: protetto a oriente dai monti Oera, a tramontana dal monte Falco, chiuso alle furie del mare dalle Insulae clavae, con due bocche di accesso l'una al Timavo, l'altra al Rosega, circondato da ville romane sparse come perle fra le boscoso pendici dal Ninfeo ai praedia della gens Marcella e della gens Pontia, accolse nel suo placido specchio d'acqua la flotta romana mandata nel 172 a. C. contro gli Istri. Cosa resta oggi di quel porto? una mesta palude, un focolaio di malaria, una delle maggiori piaghe del massimo centro industriale della nostra Provincia! Aquileja, Adria ed altre città fra il Timavo ed il Po furono un giorno alla costa, oggi sono «imbottigliate» entro terra dalle lagune!

L'avvenire di Monfalcone è chiaramente delineato: Monfalcone è destinata dalla natura ad essere il sobborgo industriale ed il porto succursale di Trieste. Va da sé dunque che il suo sviluppo, la sua prosperità, la sua vita, dipendono soprattutto dal suo porto.

Monfalcone deve dunque difendersi coi mezzi più radicali contro la sua maggior nemica: la sabbia; la Provincia e il Governo devono aiutarla, perchè gli interessi d'un centro industriale come Monfalcone sono intimamente collegati a quelli della Provincia tutta e a quelli di tutto lo Stato.

Anche il problema della lotta contro la malaria, rispettivamente il problema del sanamento delle paludi, postulati questi che sono per Monfalcone di vitale importanza, non potrà venir razionalmente e radicalmente risolto, se prima non si provveda ad impedire lo sbarco delle bocche del Timavo del Lucavez, del Rosega, della Carana del Poniziano, del Fumicino, del Sagrado, ecc. e la formazione di nuove lagune e di nuove paludi.

Il Comune di Monfalcone aveva già sotto il vecchio regime chiariti al Governo i pericoli sopra menzionati ed aveva chiesto provvedimenti d'urgenza; ma i funzionari del Governo marittimo della «defunta», che non avevano soverchia simpatia per lo sviluppo del porto di Monfalcone, porto troppo vicino ai confini d'Italia («simplant» ispirata dal famigerato ammiraglio Montecuccoli) facevano orecchie da mercante. Anzi, iniziata la regolazione dell'Isonzo, diedero mano ai lavori nell'alto corso e nel corso medio, lasciando insoluto il problema della foce, problema che anche tecnicamente non avrebbe esclusa una contemporaneità di esecuzione.

Come si presenta la razionale regolazione della foce dell'Isonzo? Basta domandarlo ai pescatori che da anni ed anni vivono fra i canneti della Sdobba. Vi diranno: Ripristinate l'antico corso e salverete Monfalcone e Grado.

«Conviene dunque bloccare la Correntia e rigettare l'Isonzo nella Sdobba».

L'esecuzione, a detta dei tecnici, non è difficile, il costo è modesto, i vantaggi enormi!

In una recente seduta del Consiglio di Monfalcone il deputato comunale signor Bragagna presentò l'importante problema e chiese, che si interessasse il Governo a risolverlo.

E' dovere delle autorità e dei deputati di appoggiare caldamente petizione di sì vitale importanza.

Enu.

Gorizia, Luglio.

\* La squadra inglese del Mediterraneo da Civitavecchia si è portata a Livorno.



# La fieste dal Plevan, nella Parrocchia del Carmine

È stata una apoteosi. Una marea, una commozione, un delirio di popolo. Un grido in serie di canti, di viva, di plausi. Una fantascienza di luci. Ma non a questa cronaca preferiamo il titolo creato dal popolo. Il popolo ha usurpato questa festa, l'ha fatta tutta sua: ha diritto al monopolio anche nel battellare con un nome che ne indica lo spirito animatore: «La fieste dal plevan».

## La mattinata

Alle cinque in punto un allegro scampanio sveglia dal sonno i parrocchiani, ricordando loro la gran festa che ha inizio.

Gran parte, specialmente quelli del rione popolare, balzano dai loro giacigli e come per prepararsi ad una festa intima di famiglia, si danno opera ad addobbare le finestre e le porte delle loro case con drappi, fronde, fiori e palloncini. Il lavoro, cominciato la mattina, si prolunga anche nelle prime ore del pomeriggio, specialmente in via Aquileia, che, come per incanto, si vede tutta rivestita di drappi. Le case di questa via signorile non addobbate sono pochissime e ornano un'eccezione ineccezionale.

Le vie di Mezzo, Ronchi, Bertaldia, del Pozzo e le altre minori, sono tutte un trionfo di colori, tra i quali spicca il verde delle fronde raccolte negli orti nei giardini, nei campi, ad intervalli le vie sono attraversate da festoni, dai cui pendono palloncini e sventolano bandierine.

La facciata della Chiesa è pure riccamente addobbata con drappi e vasi di fiori e nel centro spicca una grande ragazza col monogramma di Cristo tutta tempestata di lampadine elettriche che alla sera dovranno far risaltare col loro splendore l'artistico disegno. E' opera del noto geniale elettricista sig. Guido Barzaghi.

Sopra il portale della facciata spicca la seguente epigrafe:

«1897 - solennità del Carmelo - 1922 - A cinque lustri di vita pastorale - di Mons. Ermenegildo Querini - creatore di testi Canonici onorari - fulgidi di abnegazione feconda d'opere dure - la fervorosa testimonianza del popolo - testimonianza di Dio».

## \*\*\*

Alle 6,30 la chiesa è zeppa di fedeli, tra i quali innumerevoli giovani d'ambro, per assistere alla S. Messa celebrata dal Vicario Generale dell'Archidiece, Mons. Luigi Quaragnassi, e per rendere grazie al Signore, per la promozione generale, poichè i partecipanti furono poco di sotto il migliaio. Mons. Quaragnassi rivolse anche belle parole ai presenti intonate alla circostanza.

Intanto la banda di Lavariano, diretta dal M.o Basciu, fa il giro per le vie della parrocchia suonando allegre musiche, quasi impregnando l'aria di un'attesa gioiosa festosa.

Contra un nervosissimo giocondo, tra un'attesa ansiosa, giungono le 10, l'ora in cui deve fare il primo debutto sulla pubblica via.

## La fanfara del «Lelio Michelini»

Il debutto, atteso con impazienza, deve servire anche di inaugurazione del nuovo piccolo corpo musicale. Bisogna proprio dire che i sedici giovani del Circolo, istruiti con grande amore, non hanno fatto miracoli.

Li abbiamo trovati affiatati e privi di quel timor panico che non è raro in simili circostanze. La folla numerosa che li ha uditi suonare dinanzi la Chiesa ha applauditli ed obbligati a numerosi giri. I giovani musicanti, preso coraggio da questo primo saggio, magnificamente, hanno dato fiato alle trombe, con entusiasmo, a vari intervalli, di tanto in tanto, durante la giornata. Bravi giovani musicanti del Circolo! Avanti con sempre maggior lena nello studio, chè la musica è assicurata!

## La solenne cerimonia in Chiesa

### L'omaggio al parroco

L'ora della Messa solenne che verrà celebrata da Mons. Querini. Una calda folla di popolo ha preso già il suo posto nella chiesa per attendere la venuta del festeggiato, il quale, all'ora stabilita predece dalla Croce, dal Clero della parrocchia da numerosi altri sacerdoti, tra i quali i signori Mauro, dell'Oste, don Pignati, del Seminario e dal parroco di Urto, s'avanza indossando le solite canonici (di protonotario apostolico metropolitano di Udine) fatto seguito da un corteo di fazzoletti del popolo che, in un'atmosfera di fervore, si sono assordanti: «L'omaggio al parroco».

Entrato in chiesa al canto del «Salve», Mons. Querini prende posto e riceve il solenne ufficiale omaggio del

## Il Monsignore del Popolo

E dagli applausi venne sottolineata ogni frase, interrotto ogni spunto dei brindisi del prof. don Drigani. «La festività che oggi si svolge al Carmine è tutta festività di popolo — egli dice. — Mons. Querini è il parroco del Popolo. Rare volte accade di trovar un uomo cinto da tant'onda di affetto popolare sincero e spontaneo, come questa perla del clero udinese. Il colosso di Mons. Querini è tinto in rosso, perchè uscì rosso dal cuore del popolo, il quale è generalmente buon giudice nella distribuzione delle sue significative onorificenze. Che cosa fece Mons. Querini per cattivarsi quell'affetto pacato e costante che ha i suoi giorni di esplosione ardente, entusiastica? Non ascese i palchi dei tribunali; sopra tutto non mentì, non adulo, ma diede al suo popolo i frutti di un'opera di continuo, equo e generoso; e attraverso i fasti di un'opera gloriosa diede sopra tutto prova di una modestia, di una umiltà edificatissima. E' questa umiltà che vogliono oggi glorificata i suoi figli».

## Il banchetto e i brindisi

Il banchetto, offerto dal festeggiato, ha luogo in un salone del Circolo del «Lelio Michelini». Esso viene signorilmente servito dai proprietari del Restaurant «Al Torrente». Vi partecipano oltre i monsignori sopra nominati ed il clero della parrocchia, la Fabbrica una rappresentanza dei Cappuccini, del Circolo «Lelio Michelini» il M.o Basciu, il prof. Drigani, il Rev. dott. Tonyti, don Primo Palla, il prof. don Pignati, ed altri.

E viene la volta dei brindisi. Li apre il più giovane dei parroci di Udine, don Urto, il quale dopo brevi parole, offre, a nome dei colleghi, una pergamena rinchiusa in artistica cornice. La dedica così suona: «Al Rev. Mons. Ermenegildo Querini — nel XXV anniversario di cura parrocchiale — nel rione popolare della B. V. del Carmine — nominato canonico onorario — della Metropoli udinese — benaugurata — il collegio dei parroci urbani — dal signor pregando — all'amatissimo collega un milione laborioso — diuturno apostolato o gnor fecondo di bene — tra i figli che devoti e grati — oggi lo acclamano».

A nome dei parroci urbani, e suo, aggiunge pure sentite parole Mons. Dell'Oste che per tutta la giornata volle essere a fianco dell'amico e collega festeggiato. Don Attilio Ostuzzi, il nostro Direttore, che da molti anni gode della paterna ospitalità di Mons. Querini, vuole esser tra i primi a brindare in suo onore.

## L'eroico patriottismo di Mons. Querini

«Ho l'onore — dice don Ostuzzi — di portare a questa festa l'adesione del più grande poeta friulano e, forse, del più grande fra i poeti italiani viventi: di Mons. Giuseppe Ellero (applausi). E gli, amico intrinseco ed ammiratore sin dal tempo di Mons. Querini avrebbe voluto presenziare di persona; ragioni di salute lo tengono lontano da Udine ed io ho l'incarico di proclamare che è fervidamente presente in ispirito».

A me che, come in altra analogia occasione ebbi a dire, verso Voi, monsignore, ho filiale riconoscenza perchè a Voi devo la mia educazione postsacerdotale, sia permesso rievocare, in mezzo al fasto delle odierne manifestazioni in vostro onore, un'altra manifestazione che, pur non essendo tanto clamorosa, deve aver solcato indelebilmente il vostro cuore. Era il 3 novembre 1918. Da pochi minuti Udine era stata liberata. Sotto le finestre della canonica del Carmine un'assemblea di giovanotti e di uomini maturi prorompevano in acclamazioni entusiastiche al Vostro indirizzo. Erano molti dei centocinquanta prigionieri italiani di ogni regione d'Italia che Voi avete sottratto alle sofferenze della prigionia attestando che erano vostri parrochiani, non militari, con quei famosi certificati di legittimazione, ognuno dei quali avrebbe potuto — se, com'era facilissimo, scoperto — costarvi il capestro. (applausi).

So che nel clero friulano tanti e tanti, sia pure in minor misura, corsero il rischio da Voi, Monsignore, affrontato, servendo nella storia del patriottismo italiano quella che fu definita «pagina d'oro» da scrittori alieni dal clero. Ma nelle Vostre parole di stamane avete voluto dare alle feste odierne il carattere di una celebrazione del Pastore di Cristo e del sacerdozio. Permettete dunque che io alzì il bicchiere al sacerdozio cattolico in generale, che sentiamo così eccelsi in noi stessi, così piccoli; al patriottismo cristiano e sacerdotale, sostanzialmente esclusivamente d'amore e di sacrificio supremo personale con esclusione dell'odio, di cui è fatto un patriottismo spurio che noi non riconosciamo perchè serve la Patria solo in quanto può dar occasione di sfogare istinti belluini di violenza e di oppressione altrui; che io alzì il bicchiere, con tanto orgoglio, al sacerdozio friulano; a Voi che oggi ne assurgete a simbolo».

Le parole del nostro Direttore, che a tratti tremavano di commozione, a volte tuonavano di entusiastica persuasione, vennero subissate dagli applausi.

## Il Monsignore del Popolo

«L'accompagnava la banda di Lavariano ed esecandava spesso il canto la folla che fiancheggiava il percorso la quale faceva cenno d'incitamento ai giovani con le lacrime agli occhi. Simile effetto faceva l'altro canto di Lourdes «E' l'ora che pia».

Tra le bandiere partecipanti al corteo seguite da numerose rappresentanze, notiamo quelle del Circolo «Lelio Michelini», del Ricreatorio Festivo Udinese, del Circolo «S. Giorgio», della Cassa Operaia del Carmine, del Circolo delle Giovani «Giovanna d'Arco», delle Madri Cristiane, del Terz'Ordine Domenicano ed infine quella recentemente inaugurata della Bianca Legione dei Piccoli Rosarianti, seguita da una lunga schiera di bimbi, condotta da P. Castellani delle Stimate, recitanti i litanie. Per completare una cronaca precedente notiamo che questa magnifica bandiera venne eseguita dalla distinta pittrice sig. Berglinz, mentre il nastro venne lavorato dalla sign. Modotti.

Magnifico il colpo d'occhio allo svolgersi per via Aquileia, presso il ponte della Roggia e geniale l'idea di chi volle a metà via far scorrere una squadriglia di minuscoli areoplani che lasciavano cadere cartellini inneggianti alla Vergine ed al Parroco. Del resto innumeri cartellini piovevano lungo il percorso sopra il corteo da parecchie finestre. Faceva servizio durante la processione oltre alla banda summenzionata, anche quella di Colloredo di Prato, diretta dal M.o Mattiassi, marciando in testa ed aprendo il corteo.

Con ordine perfetto la processione svolse il suo giro, rientrò in chiesa ove venne, a piena voce di popolo, cantato un Te Deum di ringraziamento.

A funzione finita un gruppo di giovani cattolici di diversi circoli, radunati intorno le bandiere, intonava dinanzi alla Chiesa l'inno delle battaglie cristiane: «Su sorgiam compatti e liberi». Altrettanto, partiti i giovani, vollero fare le numerose signorine aserite al circolo «Giovanna d'Arco».

## La passeggiata serale

I parrochiani del Carmine vollero alla sera avere ad ogni costo per le loro vie il loro amato parroco. E tosto, preceduto da fuochi di bengala e dalla banda, cavallo di battaglia della giornata, si formò il corteo improvvisato. Il Parroco festeggiato era contornato, oltre che da Mons. Dell'Oste, dal dott. don Butti e da don Cossetini da tutti i sacerdoti della Parrocchia, dai capi delle associazioni cattoliche e da altri amici. Seguiva una moltitudine di popolo osannante. Ovunque il corteo passava era un continuo agitare di mani, di cappelli, di fazzoletti e un non meno continuo urlo di Viva il nostro Parroco; Viva il nostro Pastore; Viva il nostro Plevan; Viva il Padre dei poveri; Viva il Papa; Viva Gesù Cristo; Viva Maria Santissima.

Il nucleo di persone tra cui stava il parroco era circondato da una schiera di giovani che facevano catena serrata. Difficile e troppo lunga cosa sarebbe il descrivere nelle sue proprie tinte l'impressione profonda che dava ai partecipanti ed agli spettatori il caratteristico corteo. Noteremo solo un gentile particolare. Sotto l'ampio portico di una casa di via di Mezzo, foggiate a modo che sembrasse la grotta di Lourdes, dietro a cornataggi e una gran stua della Vergine, un coro di ragazzine cantava con perfetto affiatamento il coro di Escher della «Marianella»: «E si smat l'Ave Marie...» «Buone sere signor Plevan». Durante la processione lo stesso coro aveva cantato il coro mariano: «Mira il tuo popolo».

## Davanti la Casa Parrocchiale

Rientrato il parroco in casa, la folla non volle sciogliersi ed addensatasi reclamò a gran voce la comparsa alla finestra del festeggiato. Mons. Querini accondiscese e s'affacciò. Immaginarsi lo scoppio d'applausi! Bisognava parlasse, ma per lui già troppo commosso ed affaticato, prese la parola Mons. Dell'Oste che si fece eco dei ringraziamenti di Mons. Querini. Il suo discorso venne seguito da applausi addirittura deliranti.

Per altre due volte si volle il festeggiato alla finestra.

Moltissimi doni giunsero a Mons. Querini di parrochiani ed ex parrochiani ed espressioni di giubilo senza numero da amici lontani. Tra le adesioni merita di venire ricordate quelle di S. E. Mons. Isola che ebbe campo di apprezzare Mons. Querini da Vicario Generale, dell'Arcivescovo Berengo del quale fu fido segretario, e quella del Sindaco di Tricesimo, ove Mons. Querini, una trentina d'anni fa fu cooperatore lasciando di sé il più grato ricordo.

## L'imponente processione

Mai a memoria d'uomo, al Carmine, e quando si dice al Carmine si può intendere in città, si svolse processione più imponente, solenne. La caratterizzarono l'addobbo insolito delle vie, la rigurgitante fiumana di popolo, il raccoglimento profondo con cui si svolse la imponente falange di giovani che precedevano il numeroso corteo cantando a gran voce il «Noi vogliamo Dio», il canto cristiano che risuona a Lourdes e nelle processioni Eucaristiche interna

## zioni. L'accompagnava la banda di Lavariano ed esecandava spesso il canto la folla che fiancheggiava il percorso la quale faceva cenno d'incitamento ai giovani con le lacrime agli occhi. Simile effetto faceva l'altro canto di Lourdes «E' l'ora che pia».

Tra le bandiere partecipanti al corteo seguite da numerose rappresentanze, notiamo quelle del Circolo «Lelio Michelini», del Ricreatorio Festivo Udinese, del Circolo «S. Giorgio», della Cassa Operaia del Carmine, del Circolo delle Giovani «Giovanna d'Arco», delle Madri Cristiane, del Terz'Ordine Domenicano ed infine quella recentemente inaugurata della Bianca Legione dei Piccoli Rosarianti, seguita da una lunga schiera di bimbi, condotta da P. Castellani delle Stimate, recitanti i litanie. Per completare una cronaca precedente notiamo che questa magnifica bandiera venne eseguita dalla distinta pittrice sig. Berglinz, mentre il nastro venne lavorato dalla sign. Modotti.

Magnifico il colpo d'occhio allo svolgersi per via Aquileia, presso il ponte della Roggia e geniale l'idea di chi volle a metà via far scorrere una squadriglia di minuscoli areoplani che lasciavano cadere cartellini inneggianti alla Vergine ed al Parroco. Del resto innumeri cartellini piovevano lungo il percorso sopra il corteo da parecchie finestre. Faceva servizio durante la processione oltre alla banda summenzionata, anche quella di Colloredo di Prato, diretta dal M.o Mattiassi, marciando in testa ed aprendo il corteo.

Con ordine perfetto la processione svolse il suo giro, rientrò in chiesa ove venne, a piena voce di popolo, cantato un Te Deum di ringraziamento.

A funzione finita un gruppo di giovani cattolici di diversi circoli, radunati intorno le bandiere, intonava dinanzi alla Chiesa l'inno delle battaglie cristiane: «Su sorgiam compatti e liberi». Altrettanto, partiti i giovani, vollero fare le numerose signorine aserite al circolo «Giovanna d'Arco».

## La passeggiata serale

I parrochiani del Carmine vollero alla sera avere ad ogni costo per le loro vie il loro amato parroco. E tosto, preceduto da fuochi di bengala e dalla banda, cavallo di battaglia della giornata, si formò il corteo improvvisato. Il Parroco festeggiato era contornato, oltre che da Mons. Dell'Oste, dal dott. don Butti e da don Cossetini da tutti i sacerdoti della Parrocchia, dai capi delle associazioni cattoliche e da altri amici. Seguiva una moltitudine di popolo osannante. Ovunque il corteo passava era un continuo agitare di mani, di cappelli, di fazzoletti e un non meno continuo urlo di Viva il nostro Parroco; Viva il nostro Pastore; Viva il nostro Plevan; Viva il Padre dei poveri; Viva il Papa; Viva Gesù Cristo; Viva Maria Santissima.

Il nucleo di persone tra cui stava il parroco era circondato da una schiera di giovani che facevano catena serrata. Difficile e troppo lunga cosa sarebbe il descrivere nelle sue proprie tinte l'impressione profonda che dava ai partecipanti ed agli spettatori il caratteristico corteo. Noteremo solo un gentile particolare. Sotto l'ampio portico di una casa di via di Mezzo, foggiate a modo che sembrasse la grotta di Lourdes, dietro a cornataggi e una gran stua della Vergine, un coro di ragazzine cantava con perfetto affiatamento il coro di Escher della «Marianella»: «E si smat l'Ave Marie...» «Buone sere signor Plevan». Durante la processione lo stesso coro aveva cantato il coro mariano: «Mira il tuo popolo».

## Davanti la Casa Parrocchiale

Rientrato il parroco in casa, la folla non volle sciogliersi ed addensatasi reclamò a gran voce la comparsa alla finestra del festeggiato. Mons. Querini accondiscese e s'affacciò. Immaginarsi lo scoppio d'applausi! Bisognava parlasse, ma per lui già troppo commosso ed affaticato, prese la parola Mons. Dell'Oste che si fece eco dei ringraziamenti di Mons. Querini. Il suo discorso venne seguito da applausi addirittura deliranti.

Per altre due volte si volle il festeggiato alla finestra.

Moltissimi doni giunsero a Mons. Querini di parrochiani ed ex parrochiani ed espressioni di giubilo senza numero da amici lontani. Tra le adesioni merita di venire ricordate quelle di S. E. Mons. Isola che ebbe campo di apprezzare Mons. Querini da Vicario Generale, dell'Arcivescovo Berengo del quale fu fido segretario, e quella del Sindaco di Tricesimo, ove Mons. Querini, una trentina d'anni fa fu cooperatore lasciando di sé il più grato ricordo.

## L'imponente processione

Mai a memoria d'uomo, al Carmine, e quando si dice al Carmine si può intendere in città, si svolse processione più imponente, solenne. La caratterizzarono l'addobbo insolito delle vie, la rigurgitante fiumana di popolo, il raccoglimento profondo con cui si svolse la imponente falange di giovani che precedevano il numeroso corteo cantando a gran voce il «Noi vogliamo Dio», il canto cristiano che risuona a Lourdes e nelle processioni Eucaristiche interna

## zioni. L'accompagnava la banda di Lavariano ed esecandava spesso il canto la folla che fiancheggiava il percorso la quale faceva cenno d'incitamento ai giovani con le lacrime agli occhi. Simile effetto faceva l'altro canto di Lourdes «E' l'ora che pia».

Tra le bandiere partecipanti al corteo seguite da numerose rappresentanze, notiamo quelle del Circolo «Lelio Michelini», del Ricreatorio Festivo Udinese, del Circolo «S. Giorgio», della Cassa Operaia del Carmine, del Circolo delle Giovani «Giovanna d'Arco», delle Madri Cristiane, del Terz'Ordine Domenicano ed infine quella recentemente inaugurata della Bianca Legione dei Piccoli Rosarianti, seguita da una lunga schiera di bimbi, condotta da P. Castellani delle Stimate, recitanti i litanie. Per completare una cronaca precedente notiamo che questa magnifica bandiera venne eseguita dalla distinta pittrice sig. Berglinz, mentre il nastro venne lavorato dalla sign. Modotti.

Magnifico il colpo d'occhio allo svolgersi per via Aquileia, presso il ponte della Roggia e geniale l'idea di chi volle a metà via far scorrere una squadriglia di minuscoli areoplani che lasciavano cadere cartellini inneggianti alla Vergine ed al Parroco. Del resto innumeri cartellini piovevano lungo il percorso sopra il corteo da parecchie finestre. Faceva servizio durante la processione oltre alla banda summenzionata, anche quella di Colloredo di Prato, diretta dal M.o Mattiassi, marciando in testa ed aprendo il corteo.

Con ordine perfetto la processione svolse il suo giro, rientrò in chiesa ove venne, a piena voce di popolo, cantato un Te Deum di ringraziamento.

A funzione finita un gruppo di giovani cattolici di diversi circoli, radunati intorno le bandiere, intonava dinanzi alla Chiesa l'inno delle battaglie cristiane: «Su sorgiam compatti e liberi». Altrettanto, partiti i giovani, vollero fare le numerose signorine aserite al circolo «Giovanna d'Arco».

## La passeggiata serale

I parrochiani del Carmine vollero alla sera avere ad ogni costo per le loro vie il loro amato parroco. E tosto, preceduto da fuochi di bengala e dalla banda, cavallo di battaglia della giornata, si formò il corteo improvvisato. Il Parroco festeggiato era contornato, oltre che da Mons. Dell'Oste, dal dott. don Butti e da don Cossetini da tutti i sacerdoti della Parrocchia, dai capi delle associazioni cattoliche e da altri amici. Seguiva una moltitudine di popolo osannante. Ovunque il corteo passava era un continuo agitare di mani, di cappelli, di fazzoletti e un non meno continuo urlo di Viva il nostro Parroco; Viva il nostro Pastore; Viva il nostro Plevan; Viva il Padre dei poveri; Viva il Papa; Viva Gesù Cristo; Viva Maria Santissima.

Il nucleo di persone tra cui stava il parroco era circondato da una schiera di giovani che facevano catena serrata. Difficile e troppo lunga cosa sarebbe il descrivere nelle sue proprie tinte l'impressione profonda che dava ai partecipanti ed agli spettatori il caratteristico corteo. Noteremo solo un gentile particolare. Sotto l'ampio portico di una casa di via di Mezzo, foggiate a modo che sembrasse la grotta di Lourdes, dietro a cornataggi e una gran stua della Vergine, un coro di ragazzine cantava con perfetto affiatamento il coro di Escher della «Marianella»: «E si smat l'Ave Marie...» «Buone sere signor Plevan». Durante la processione lo stesso coro aveva cantato il coro mariano: «Mira il tuo popolo».

## Davanti la Casa Parrocchiale

Rientrato il parroco in casa, la folla non volle sciogliersi ed addensatasi reclamò a gran voce la comparsa alla finestra del festeggiato. Mons. Querini accondiscese e s'affacciò. Immaginarsi lo scoppio d'applausi! Bisognava parlasse, ma per lui già troppo commosso ed affaticato, prese la parola Mons. Dell'Oste che si fece eco dei ringraziamenti di Mons. Querini. Il suo discorso venne seguito da applausi addirittura deliranti.

## L'imponente processione

Mai a memoria d'uomo, al Carmine, e quando si dice al Carmine si può intendere in città, si svolse processione più imponente, solenne. La caratterizzarono l'addobbo insolito delle vie, la rigurgitante fiumana di popolo, il raccoglimento profondo con cui si svolse la imponente falange di giovani che precedevano il numeroso corteo cantando a gran voce il «Noi vogliamo Dio», il canto cristiano che risuona a Lourdes e nelle processioni Eucaristiche interna

## zioni. L'accompagnava la banda di Lavariano ed esecandava spesso il canto la folla che fiancheggiava il percorso la quale faceva cenno d'incitamento ai giovani con le lacrime agli occhi. Simile effetto faceva l'altro canto di Lourdes «E' l'ora che pia».

Tra le bandiere partecipanti al corteo seguite da numerose rappresentanze, notiamo quelle del Circolo «Lelio Michelini», del Ricreatorio Festivo Udinese, del Circolo «S. Giorgio», della Cassa Operaia del Carmine, del Circolo delle Giovani «Giovanna d'Arco», delle Madri Cristiane, del Terz'Ordine Domenicano ed infine quella recentemente inaugurata della Bianca Legione dei Piccoli Rosarianti, seguita da una lunga schiera di bimbi, condotta da P. Castellani delle Stimate, recitanti i litanie. Per completare una cronaca precedente notiamo che questa magnifica bandiera venne eseguita dalla distinta pittrice sig. Berglinz, mentre il nastro venne lavorato dalla sign. Modotti.

Magnifico il colpo d'occhio allo svolgersi per via Aquileia, presso il ponte della Roggia e geniale l'idea di chi volle a metà via far scorrere una squadriglia di minuscoli areoplani che lasciavano cadere cartellini inneggianti alla Vergine ed al Parroco. Del resto innumeri cartellini piovevano lungo il percorso sopra il corteo da parecchie finestre. Faceva servizio durante la processione oltre alla banda summenzionata, anche quella di Colloredo di Prato, diretta dal M.o Mattiassi, marciando in testa ed aprendo il corteo.

Con ordine perfetto la processione svolse il suo giro, rientrò in chiesa ove venne, a piena voce di popolo, cantato un Te Deum di ringraziamento.

A funzione finita un gruppo di giovani cattolici di diversi circoli, radunati intorno le bandiere, intonava dinanzi alla Chiesa l'inno delle battaglie cristiane: «Su sorgiam compatti e liberi». Altrettanto, partiti i giovani, vollero fare le numerose signorine aserite al circolo «Giovanna d'Arco».

## La passeggiata serale

I parrochiani del Carmine vollero alla sera avere ad ogni costo per le loro vie il loro amato parroco. E tosto, preceduto da fuochi di bengala e dalla banda, cavallo di battaglia della giornata, si formò il corteo improvvisato. Il Parroco festeggiato era contornato, oltre che da Mons. Dell'Oste, dal dott. don Butti e da don Cossetini da tutti i sacerdoti della Parrocchia, dai capi delle associazioni cattoliche e da altri amici. Seguiva una moltitudine di popolo osannante. Ovunque il corteo passava era un continuo agitare di mani, di cappelli, di fazzoletti e un non meno continuo urlo di Viva il nostro Parroco; Viva il nostro Pastore; Viva il nostro Plevan; Viva il Padre dei poveri; Viva il Papa; Viva Gesù Cristo; Viva Maria Santissima.

Il nucleo di persone tra cui stava il parroco era circondato da una schiera di giovani che facevano catena serrata. Difficile e troppo lunga cosa sarebbe il descrivere nelle sue proprie tinte l'impressione profonda che dava ai partecipanti ed agli spettatori il caratteristico corteo. Noteremo solo un gentile particolare. Sotto l'ampio portico di una casa di via di Mezzo, foggiate a modo che sembrasse la grotta di Lourdes, dietro a cornataggi e una gran stua della Vergine, un coro di ragazzine cantava con perfetto affiatamento il coro di Escher della «Marianella»: «E si smat l'Ave Marie...» «Buone sere signor Plevan». Durante la processione lo stesso coro aveva cantato il coro mariano: «Mira il tuo popolo».

## Davanti la Casa Parrocchiale

Rientrato il parroco in casa, la folla non volle sciogliersi ed addensatasi reclamò a gran voce la comparsa alla finestra del festeggiato. Mons. Querini accondiscese e s'affacciò. Immaginarsi lo scoppio d'applausi! Bisognava parlasse, ma per lui già troppo commosso ed affaticato, prese la parola Mons. Dell'Oste che si fece eco dei ringraziamenti di Mons. Querini. Il suo discorso venne seguito da applausi addirittura deliranti.

## L'imponente processione

Mai a memoria d'uomo, al Carmine, e quando si dice al Carmine si può intendere in città, si svolse processione più imponente, solenne. La caratterizzarono l'addobbo insolito delle vie, la rigurgitante fiumana di popolo, il raccoglimento profondo con cui si svolse la imponente falange di giovani che precedevano il numeroso corteo cantando a gran voce il «Noi vogliamo Dio», il canto cristiano che risuona a Lourdes e nelle processioni Eucaristiche interna

Ieri alle ore 14 spirava dopo brevissima malattia all'età di anni 17

## Gionfero Valeria

Il padre Cesare, la sorella, la mamma gli zii ed i parenti tutti ne danno agio il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo in Tricesimo giovedì 20 corrente alle ore 9.

La presente serve di partecipazione personale.

Tricesimo, 19 luglio 1922.

## ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola, ogni altro avviso cent. 10 — Commerciali Ass. 15, Minimo 10 alla parola.

## Commerciali

MOBILI da camera e cucina della Fabbrica Mesaglio di Feletto Umberto (Udine) sono in vendita in Udine, Vico Caiselli 6 (Vicino l'Albergo al Telegrafo). Lavorazione robustissima garantita prezzi buoni.

## Fitti

MAGAZZINO in via Tiberio Deciani affittasi. Per trattative rivolgersi via Gemona, 72, Udine.

## Domande d'impiego

SIGNORINA distinta occuperebbe ufficio quale dattilografa o cassiera. Pretese dopo prova. Scrivere Casella Postale 37 - Udine.

## \*\*\*

## MALATTIE POLMONARI

GABINETTO RADIOLOGICO Pneumotorace terapeutico. Esami microscopici e chimici coi più moderni metodi d'indagine — Reazione Wassermann. Riceve tutti i giorni dalle 12 alle 14 in Via Jacopo Marinoni (Già S. Maria) N.º 27 Udine

## Dott. Cepparo

VIA AQUILEIA, N. 5 A. - Udine

## \*\*\*

## Dott. CARLO CONTI

Medico al Padiglione Tullio

## Malattie polmonari

Pneumotorace terapeutico — RADIOSCOPIA polmonare — esami microscopici e chimici coi più moderni metodi d'indagine — Reazione Wassermann. Riceve tutti i giorni dalle 12 alle 14 in Via Jacopo Marinoni (Già S. Maria) N.º 27 Udine

## \*\*\*

## SAPONI FENDERL

## TRIESTE

Preferite i tipi Superior e Verde puro

già da anni riconosciuti e constatati prodotti Insuperabili

Rappresentanti: C. & A. F.lli MARIANNO - Udine Via F. Mantica, 49

## \*\*\*

## CASA DI CURA

per malattie d'orecchio - naso - gola

## Dott. GUIDO PARENTI

SPECIALISTA UDINE - Via Cussignacco, 15 - UDINE

## \*\*\*

## Bagni di Lignano

## ALBERGO STELLA (rimesso a nuovo)

Prezzi modicissimi - Servizio inappuntabile

Servizio trasporto passeggeri da Precenico con vaporino capace di 250 persone - gestito dal proprietario dell'Albergo.

BRAIDESSI ANGELO, propr.

# Orario delle Ferrovie

(In vigore dal primo giugno)  
UDINE - VENEZIA

UDINE p. 2.5 d. - 5.15 - 7.15 (fino a Casarsa) - 9.35 - 14.5 d. - 17.15 - 20 d.  
CASARSA p. 3.5 d. - 6.15 - 8.28 (arriva) - 10.33 - 14.55 d. - 18.19 - 20.55 d.  
PORDENONE p. 3.25 d. - 6.42 - 10.58 - 15.17 d. - 18.44 - 21.15 d  
TREVISO p. 4.53 d. - 8.28 - 12.35 - 16.48 d. - 20.30 - 22.30 d.  
VENEZIA a. 5.45 d. - 9.20 - 13.30 - 17.40 d. - 21.20 - 23.15 d.

## VENEZIA - UDINE

VENEZIA p. 0.20 d. - 5.20 - 7.50 d. - 12.10 d. - 15 - 18.40.  
TREVISO p. 1.20 d. - 6.17 - 8.47 d. - 13.11 d. - 16.3 - 19.54.  
PORDENONE p. 2.46 d. - 7.51 - 10.1 d. - 14.29 d. - 17.41 - 21.49  
CASARSA p. 3.10 d. - 6.5 - 8.17 - 10.21 d. - 14.52 d. - 18.8 - 22.20  
UDINE a. 4 d. - 7.22 (da Casarsa) - 9.10 - 11.10 d. - 15.40 d. - 19.6 - 22.20.

## TRIESTE - UDINE

TRIESTE p. 6.10 - 10.55\* - 13 - 16.25 d. - 18.20.  
GORIZIA p. 5.55\* - 8.16 - 12.47\* - 14.45 - 18.15 d. - 20.40.  
CORMONS p. 6.25\* - 8.39 - 13.12\* - 15.2 - 18.34 d. - 21.12.  
UDINE a. 7\* (da Gorizia) - 9.13 - 13.45\* - 15.32 - 19.5 d. - 21.50.  
(\* Non si effettua la domenica.)

## UDINE - TRIESTE

UDINE p. 5.10 - 7.45\* - 11.41 d. - 14.10 - 17.30\* (fino a Gorizia) - 19.55.  
CORMONS p. 5.48 - 8.21\* - 12.14 - 14.45 - 18.6\* - 20.31.  
GORIZIA p. 6.25 - 8.53\* - 12.44 d. - 15.15 - 18.31\* (arriva) - 21.1.  
TRIESTE a. 8.35 - 10.55\* - 14.10 d. - 17.15 - 22.55.  
(\* Non si effettua la domenica.)

## TARVISIO - UDINE

TARVISIO p. 5 - 10.30 d. - 16.35\* - 18.30 - 22.20\*\* d.  
PONTEBBA p. 6.32 - 11.42 d. - 17.41\* d. - 20.5 - 23.26\*\* d.  
STAZ. CARNIA p. 7.39 - 12.41 d. - 18.40\* d. - 21.15 - 0.19\*\* d.  
GEMONA p. 7.59 - 12.56 d. - 18.55\* - 21.43 - 0.34\*\* d.  
UDINE a. 8.50 - 13.35 d. - 19.35\* d. - 22.40 - 1.15\*\* d.

(\* Non si effettua la domenica.)  
(\*\*) Solo Martedì, Giovedì e Sabato.

## UDINE - TARVISIO

UDINE p. 4.15\*\* d. - 5.30 - 9.25\* d. - 16.5 d. - 19.40.  
GEMONA p. 4.56\*\* d. - 6.32 - 10.7\* - 16.47 d. - 20.41.  
STAZ. CARNIA p. 5.15\*\* d. - 6.59 - 10.24\* d. - 17.5 - 21.10.  
PONTEBBA p. 6.40\*\* d. - 8.45 - 11.50\* d. - 18.36 - 22.42.  
TARVISIO a. 7.43\*\* d. - 10 - 12.47\* d. - 19.40 - 23.57.

(\* Non si effettua la domenica.)  
(\*\*) Solo Lunedì, Mercoledì Venerdì

## UDINE - CERVIGNANO - PONTILE

PER GRADO  
UDINE p. 5.5\* - 8.55 - 11.30 - 18.5.  
PALAMANOVA p. 5.42\* - 9.25 - 12.30 - 18.55.  
CERVIGNANO a. 6.5\* - 9.48 - 12.53 - 19.19.  
CERVIGNANO p. 7.15\* - 10.5 - 13.50 - 19.31.  
PONTILE per GRADO a. 7.55\* - 10.45 - 14.30 - 20.10.  
(\* Non si effettua la domenica.)

## PONTILE PER GRADO CERVIGNANO - UDINE

PONTILE per GRADO p. 5.25\* - 8.30\* - 16.45 - 20.15.  
CERVIGNANO a. 6.20\* - 9.21\* - 17.36 - 21.  
CERVIGNANO p. 6.30\* - 11.33\* - 18 - 21.10.  
PALAMANOVA p. 7\* - 14 - 18.56 - 21.38.  
UDINE a. 7.35\* - 14.55 - 19.29 - 22.10.

(\* Non si effettua la domenica.)

## UDINE - S. GIORGIO di NOGARO

UDINE p. 6.5 - 11.30 - 18.5\*.  
PALAMANOVA p. 6.45 - 12.25 - 19.5\*.  
S. GIORGIO di NOGARO a. 7.10 - 12.52 - 19.30\*.  
(\* Non si effettua la domenica.)

## S. GIORGIO di NOGARO - UDINE

S. GIORGIO di NOGARO p. 6.15\* - 13.15 - 18.22.  
PALAMANOVA p. 7\* - 14 - 18.56.  
VILLA SANTINA - STAZ. p. CARNIA  
VILLA SANTINA p. 6 - 8\* - 11.30 - 17.10\* - 19.50.  
TOLMEZZO a. 6.21 - 8.21\* - 11.51 - 17.31\* - 20.11.  
TOLMEZZO p. 6.24 - 11.59 - 17.54\* - 20.19.

STAZIONE per la CARNIA a. 6.50 - 12.25 - 18.20\* - 20.45.

Il secondo treno, fa servizio soltanto da Villa Santina a Tolmezzo.

## STAZ. p. CARNIA - VILLA SANTINA

STAZIONE per la CARNIA p. 7.45 - 10.45\* - 17.20 - 21.20.  
TOLMEZZO a. 8.13 - 11.13\* - 17.48 - 21.48.  
TOLMEZZO p. 8.22 - 11.52\* - 17.57 - 21.52.  
VILLA SANTINA a. 8.45 - 12.15\* - 18.20 - 21.15.  
L'ultimo treno da Villa SANTINA a Stazione per la Carnia si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

## CIVIDALE - UDINE

CIVIDALE p. 7 - 10.45 - 13.20 - 18.50.  
MOIMACCO 7.8 - 10.53 - 13.28 - 18.58.  
REMANZACCO 7.16 - 11.1 - 13.36 - 19.6.

UDINE a. 7.30 - 11.15 - 13.50 - 19.20.

## UDINE - CIVIDALE

UDINE p. 8 - 11.50 - 16 - 20.15.  
REMANZACCO 8.15 - 12.5 - 16.15 - 20.30.  
MOIMACCO 8.23 - 12.13 - 16.23 - 20.38.  
CIVIDALE a. 8.30 - 12.20 - 16.30 - 20.45.

## UDINE - S. DANIELE

UDINE p. 7.10 - 12.15 - 14.55 - 18.45.  
TORREANO 7.37 - 12.42 - 15.22 - 19.12.  
MARTIGNACCO 7.46 - 12.51 - 15.31 - 19.21.  
FAGAGNA 8.5 - 13.10 - 15.50 - 19.40.  
S. DANIELE a. 8.35 - 13.40 - 16.20 - 20.10.

## S. DANIELE UDINE

S. DANIELE p. 6.55 - 12 - 14.40 - 18.30.  
FAGAGNA 7.26 - 12.31 - 15.11 - 19.1.  
MARTIGNACCO 7.45 - 12.50 - 15.30 - 19.20.  
TORREANO 7.54 - 12.59 - 15.39 - 19.29.  
UDINE a. 8.20 - 13.25 - 16.5 - 19.55.

## Tramvie

VILLASANTINA - COMEGLIANS  
Villasantina p. 8.55 - 14\* - 18.30\* - 19.35\*\* 22.30\*\*\*.  
Ovaro 9.48 - 14.53\* - 19.23\* - 20.48\*\* - 23.23\*\*\*.  
Comeglians a. 10.5 - 15.10\* - 19.40\* - 21.5\*\* - 23.40\*\*\*.  
(\* Non si effettua nei giorni festivi)  
(\*\*) Solo nei giorni festivi  
(\*\*\*) La vigilia dei festivi

## OCMEGLIANS - VILLASANTINA

Comeglians p. 4.45 - 7.40\* - 15.55\* - 18.30\*\*.  
Ovaro 5.7 - 8.2\* - 16.17\* - 18.52\*\*.  
Villasantina a. 5.50 - 8.45\* - 17\* - 19.35\*\*.  
TRAMVIA UDINE - TRICESIMO  
Partenza da Udine: 7.30 - 8.10 - 9.10 - 11.10 - 12.25 - 13.25 - 14.25 - 15.25 - 16.25 - 17.25 - 18.25 - 19.25 - 20.5.

15.25 - 16.25 - 17.25 - 18.25 - 19.25 - 20.5.

Partenze da Tricesimo: 6.45 - 8.15 - 9.15 - 10.15 - 11.15 - 12.30 - 13.30 - 14.30 - 15.30 - 16.30 - 17.30 - 18.30 - 19.30 - 20.35.

## PALUZZA - TOLMEZZO

Paluzza p. 5\* - 6.30 - 10 - 16.30.  
Tolmezzo a. 6.5\* - 7.35 - 11.5 - 17.35 - 23.5\*\*.  
TOLMEZZO PALUZZA  
Tolmezzo p. 8.20 - 12 - 18.30 - 21.50\*\*.  
Paluzza a. 9.35 - 13.15 - 19.45 - 23.5\*\*.

(\* Lunedì, Giovedì e Sabato.)  
(\*\*) Solo il sabato.

## DA PRECENICO

Vaporino capace di 250 persone.  
Part. da Precenico per Lignano 7.40 Da UDINE  
» da Lignano p. Precenico 17.30 Da GRADO

in coincidenza coll'auto corriera la Latisana-Udine.

## PER LA SPIAGGIA DI LIGNANO DA MARANO

Autovetture da S. Giorgio a Marano ore 17.30.  
Autovetture da Marano a S. Giorgio ore 17.  
Motoscafo da Marano a Lignano ore 8.  
Motoscafo da Lignano a Marano ore 12, - 17.

## Servizi automobilistici UDINE - GRADO

Partenza da UDINE 7.30  
Partenza da GRADO 18.30  
(Servizio speciale)  
Da UDINE 19.45  
Da GRADO 6.30

NB. - Recapito per bagagli, Via Villa 72; per passeggeri di fronte al Caffè Dorta.

FORNI AVOLTRI COMEGLIANS  
Forni Avoltri p. 6.30  
Villa Santina 8.50  
Tolmezzo 13.20  
Comeglians p. 15.30  
Comeglians a. 7.30  
Tolmezzo a. 9.19  
Villa Santina a. 13.55  
Forni Avoltri a. 17.-

## UDINE - FLAIBANO

Udine p. 16.30  
Bressano 17.10  
Pantianico 17.20  
Sedeghiano 17.30  
Gradisca 17.40  
Rivis 17.50  
Turrida 18.05  
S. Odorico 18.15  
Flaibano a. 18.30

# SPLENDIDI MOBILI

DELLE PRIMARIE FABBRICHE ITALIANE  
si vendono a prezzi ridottissimi dalla ditta

## G. FILIPPONI

UDINE - VIA PREFETTURA 6 - UDINE

Grandioso assortimento Anticamere - Camere da letto - Sale da pranzo - Studi  
Specialità mobili da UFFICIO

OTTOMANE MECCANICHE DA L. 250 IN PIU'

# ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE

Sede Centrale: VENEZIA

Anticipazioni effettuate dall'inizio delle operazioni a tutto il 30 Aprile 1922

	Sino a 1.000		da 1.000 a 5.000		da 5.000 a 10.000		da 10.000 a 20.000		da 20.000 a 50.000		da 50.000 a 250.000		Oltre 250.000		TOTALE					
	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Numero	Importo				
Sezione provinciale di Belluno	2664	1.891.935	6382	16.342.124	1494	10.186.428	971	15.098.414	370	12.577.415	119	12.752.294	12	6.260.000	12012	75.108.610				
» di Treviso	8568	5.723.445	17024	38.101.414	4808	35.066.866	2082	45.780.536	1593	51.502.741	706	69.365.631	52	33.573.500	35850	279.714.130				
» di Trieste	1486	1.205.730	3603	8.170.955	465	3.509.775	457	7.353.126	726	24.549.426	503	44.241.420	12	5.369.500	7251	94.499.900				
» di Udine	30758	19.231.394	43258	110.937.878	9617	69.219.686	3794	53.193.536	1063	35.205.038	374	39.482.765	39	22.282.000	88903	349.522.290				
» di Venezia	2869	2.286.315	8377	24.552.884	2637	21.245.899	1978	32.100.952	1603	53.107.575	1005	107.426.795	171	119.518.481	18640	360.238.900				
» di Vicenza	2322	1.417.060	3222	8.399.662	650	5.002.224	650	10.578.084	253	8.543.190	79	6.844.900	5	9.154.729	7181	49.939.840				
Comitato locale di Padova	88	66.071	210	579.250	64	504.300	58	910.300	41	1.302.640	29	3.413.300	3	1.475.000	493	8.250.860				
» di Rovigo	1	900	11	30.750	7	49.700	3	40.000	1	23.000	2	177.000	1	249.000	7	249.000				
» di Verona	1	900	11	30.750	7	49.700	2	35.000	4	188.000	2	306.000	1	1.500.000	28	2.110.350				
Operazioni senza interessi	20464	13.672.992	89	14302	26.149.637	44	269	2.021.414	65	15	171.106	-	-	-	41050	42.015.450				
<b>Totale</b>	<b>75220</b>	<b>45.495.843</b>	<b>96389</b>	<b>233.264.525</b>	<b>20012</b>	<b>147.515.293</b>	<b>74</b>	<b>11010</b>	<b>165.231.054</b>	<b>91</b>	<b>5054</b>	<b>186.999.026</b>	<b>22</b>	<b>2819</b>	<b>284.010.105</b>	<b>82</b>	<b>311</b>	<b>199.133.210</b>	<b>211415</b>	<b>1.261.649.050</b>

Finanziamento speciale per le Terre Redente	GORIZIA	PARENZO	TRENTO	Totale
Somma corrisposta a tutto il 30-4-1922	178.500.000,-	8.000.000,-	281.500.000,-	468.000.000,-

### Anticipazioni effettuate nel mese di Aprile 1922

	Montante	Num.	Importo complessivo	Importo medio	Percent.
sino a L. 1.000	969	L. 585.799,-	L. 604,-	34.75	
da 1.000 a 5.000	1085	L. 2.631.465 60	L. 2.425,-	38.91	
da 5.000 a 10.000	274	L. 2.054.730 -	L. 7.389,-	9.84	
da 10.000 a 20.000	215	L. 3.226.905 -	L. 15.008,-	7.73	
da 20.000 a 50.000	147	L. 4.987.500 -	L. 36.649,-	5.27	
da 50.000 a 250.000	90	L. 8.714.600 -	L. 96.828,-	3.22	
oltre 250.000	8	L. 10.556.000 -	L. 1.319.500,-	0.28	
<b>TOTALE</b>	<b>2788</b>	<b>L. 32.756.999 60</b>	<b>L. 11.785,-</b>		

# LIQUIDAZIONE FUCILI DA CACCIA ACCESSORI E MUNIZIONI

a PREZZO DI COSTO, dati i forti quantitativi esistenti in Magazzino.

## Armeria ATTILIO DE FRANCESCHI

UDINE - Via Cavour - UDINE

N. B. - I Signori Cacciatori della Provincia e Società Federate godranno gli stessi prezzi fatti per la Società Cacciatori del Friuli, di Udine. Detti prezzi sono visibili al NEGOZIO DE FRANCESCHI in apposite tabelle esposte.

